

GIORNATA PER LA VITA CONSACRATA: celebrazioni in Versilia e nella Piana

Nella Giornata per la Vita consacrata, domenica 2 febbraio, sono state due le messe presiedute dall'arcivescovo. La prima al mattino alle ore 10 è stata celebrata presso la chiesa della Madonna del buon consiglio a Pian del Quercione, concelebrata dal parroco don Giorgio Simonetti. La celebrazione è stata arricchita dalla presenza di un bellissimo coro che ha ben cantato. C'è stata la presenza di molte consacrate e tante altre persone. A conclusione della celebrazione, le consacrate hanno condiviso il pranzo. Poi per la Piana di Lucca e la Garfagnana la messa è stata celebrata sempre dal nostro Arcivescovo alle ore 17.30 nel Santuario di S. Gemma all'Arancio, grazie all'accoglienza degli padri passionisti e delle monache passioniste. Ha concelebrato il Vicario per la vita consacrata d. Bruno Frediani e alcuni padri carmelitani e passionisti. C'è stata tantissima partecipazione delle religiose insieme ai fratelli laici. Dopo la Celebrazione hanno condiviso la cena tutti insieme in un clima di



grande gioia. Le Consacrate e i consacrati ringraziano l'Arcivescovo per la sua cura presenza paterna con la quale li sostiene e li incoraggia nel cammino.

GLI ANNIVERSARI

Nella Giornata per la vita consacrata nella nostra diocesi sono stati ricordati nella preghiera sette religiose che hanno fatto l'anniversario di professione religiosa.



Per il 25° di professione religiosa: Sr. Resmi Mankudiyil Ist. «Figlie di S. Francesco»; Sr. Chiara Teresa Zacchi, Carmelitane Scalze; Sr. Gloriosa Nshimirimana, Congregazione missionaria sorelle di S. Gemma. Per il 70° di professione: Sr. Agnese Gentile, Congregazione missionaria sorelle di S. Gemma; Sr. Ercolina Salvi, Ministre degli Infermi di San Camillo; Sr. M. Grazia Lucchesi, Ministre degli Infermi di San Camillo; Sr. Tomasina Gheduzzi, ministre degli Infermi di San Camillo ed una giovane del monastero S. Gemma entrata in noviziato nello stesso giorno.

GIUBILEO Continuano gli approfondimenti sui santi lucchesi e gli Anni santi

In questo tempo giubilare siamo invitati a rivestire l'abito della speranza, virtù teologale infusa nel cristiano, alla quale S. Elena Guerra, recentemente canonizzata, ha dedicato alcune meditazioni e preghiere presenti in diversi opuscoli che ha editato, tra questi: "La scuola di Maria" (1882); "Manuale di meditazioni" (1902); "Un mesetto alla scuola dei Santi" (1903). Nel cammino della speranza la Madre può esserci amica e maestra di vita spirituale. Nella meditazione decimoquinta del Manuale Elena giustifica la speranza cristiana che si fonda, prima di tutto, sulla promessa di Dio di ammettere l'uomo alla comunione con Se, dopo la morte e sulla promessa di concedere fin d'ora la grazia necessaria per meritare il premio eterno. "Un Dio che promette - osserva la Santa - è impossibile che manchi alle Sue promesse". Inoltre la speranza si fonda sulla misericordia di Dio e nei meriti della Passione di Cristo. L'uomo si potrà salvare, fidandosi delle promesse di Dio accogliendo i doni e collaborando con la grazia. "La mia sorte - dice Elena - Dio l'ha messa nelle mie mani, senza però cessare d'aiutarmi onde io consegua l'eterna salute". Nella seconda parte della meditazione la Madre illustra le qualità della speranza cristiana che deve essere: "ferma, costante, affettuosa, prudente" ed "esige una santa alacrità", cioè richiede di essere pronta, fervorosa e gioiosa nell'operare. Coltivare la speranza per S. Elena è un dovere di ogni cristiano che intende rispondere alla voce dello Spirito: "Spera,

SANT'ELENA GUERRA maestra di speranza

perché lo Spirito Santo dice che nella speranza sta la fortezza (Is, 30,15) e la fortezza ti aiuterà a praticare tutte le virtù che devono andare congiunte alla speranza, sicché il tuo sperare sia perfetto". Nel volume "Un mesetto con i Santi?", alla domanda: "chi sono i Santi?", risponde: "sono anime che vivono di speranza". Uomini e Donne che attendono da Dio ciò che egli ha promesso e che ripongono in Lui ogni fiducia. Questo attendere può apparire espressione di debolezza, pigrizia, o fuga dalla realtà, una contemplazione fantasiosa di un mondo inesistente. A questa critica S. Elena risponde: "non si creda che la speranza sia virtù da timidi, da pigri, e pusillanimi; anzi è virtù da generosi e da forti". Coloro che ripongono ogni speranza in Dio, non sono persone indolenti, inoperative, ma creative e attive; persone che agiscono con coraggio e determinazione e guardano alla storia, volendo migliorare l'uomo e la società. "Alla Speranza - aggiunge Elena - è poi necessario l'appoggio della fervente preghiera, della mortificazione e delle opere buone". La speranza è una energia che "spinge avanti nel bene anche i

più ritrosi", muove al bene. "Una speranza - conclude la Santa - che non vada di pari passo colle buone opere non è più la virtù della speranza". La speranza si deve misurare in tre diverse situazioni: nelle tentazioni; nelle afflizioni; nello scoraggiamento. "Il cristiano - ha scritto Papa Francesco - non può accontentarsi di avere speranza; deve anche irradiare speranza, essere seminatore di speranza. È il dono più bello che la Chiesa può fare all'umanità intera, soprattutto nei momenti in cui tutto sembra spingere ad ammainare le vele". Spesso gli uomini si trovano ad affrontare un monte di difficoltà; anche le comunità cristiane a volte sono tentate di cedere allo scoramento di fronte agli scarsi frutti della semina, al calo della frequenza o all'indifferenza con la quale viene accolto l'annuncio del Vangelo. "Speranza - dice Francesco - non è una parola vuota, o un nostro vago desiderio che le cose vadano per il meglio: la speranza è una certezza, perché è fondata sulla fedeltà di Dio alle sue promesse. E per questo si chiama virtù teologale: perché è infusa da Dio e ha Dio per garante. Non è una virtù

passiva, che si limita ad attendere che le cose succedano. È una virtù sommamente attiva che aiuta a farle succedere. Qualcuno, che ha lottato per la liberazione dei poveri, ha scritto queste parole: Lo Spirito Santo è all'origine del grido dei poveri. È la forza data a quelli che non hanno forza. Egli guida la lotta per l'emancipazione e per la piena realizzazione del popolo degli oppressi". S. Elena Guerra ancora in una meditazione afferma: chi ripone in Dio la propria speranza "tutto attende e non si lascia abbattere da nessun ostacolo". Termina ogni riflessione chiedendo allo Spirito Santo di infondere con i suoi doni "quella ferma speranza che è uno dei preziosi frutti che il tuo divin fuoco matura nelle anime nostre". Lo Spirito aiuti l'uomo, in qualsiasi ora o situazione della giornata terrena è chiamato ad affrontare, di "abbondare nella speranza in virtù dello Spirito Santo"! S. Elena conclude esortando: "Anima che mediti, vuoi vivere in pace? Spera in Dio. Vuoi conseguire l'eterna felicità? Spera in Dio; si spera in Dio, e non resterai confusa in eterno".

Umberto Palagi

Anche da Lucca al Giubileo degli artisti a Roma

Si avvicina il Giubileo dedicato agli artisti che sarà celebrato a Roma dal 15 al 18 febbraio. L'Unione cattolica artisti italiani (Ucai) in diocesi di Lucca ha già organizzato tutto per i partecipanti dal nostro territorio. Domenica 16 febbraio ci sarà la messa in San Pietro, poi alle 16 Evento Ucai presso il Senato della Repubblica (Palazzo Madama), ore 18.45 cena in struttura Ciam, alle 20 passaggio della Porta Santa e «notte bianca». Lunedì 17 febbraio alle 6.30 colazione in struttura 9-11 Ucai presso il Palazzo del Vicariato. Poi dalle 15.15 alle 16.15 visita alla chiesa dei Cappuccini. Alle 16 apre anche la chiesa. La visita è stata già prenotata per tutti i membri di Ucai Lucca. Dalle 16.30 Gallerie nazionali Barberini-Corsini. Alle ore 18 messa presso la chiesa della Santa Croce e di San Bonaventura dei Lucchesi in via dei Lucchesi (accanto alla Pontificia Università Gregoriana). Questa celebrazione sarà presieduta da mons. Paolo Giulietti, arcivescovo di Lucca. Martedì 18 febbraio 8 alle 10 messa nella ricorrenza del Beato Angelico nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva (Piazza della Minerva, 42) 12.30 - Pranzo libero e poi partenza per rientro a Lucca.



Trent'anni di solidarietà per i bimbi di Chernobyl

Grande partecipazione per la presentazione del libro, sui 30 anni dell'Associazione Umanitaria Yra, che si è svolta il 19 gennaio scorso nella chiesa di Carignano a Lucca. È stato questo l'atto conclusivo di una settimana che ha visto una delegazione bielorusca della città di Gomel, accompagnata dai rappresentanti dell'Associazione, visitare più territori della Lucchesia e incontrare vari amministratori. In particolare al Centro La Brilla, in prossimità del lago di Massaciuccoli, porta del Parco di Migliarino San Rossore, il gruppo è stato ricevuto dalla Sindaca di Massarosa Simona Barsotti alla presenza anche del Presidente della delegazione lucchese Cesvot Pierfranco Severi. La delegazione era ospite del Centro Provinciale Libertas, partner dell'Associazione Yra per gli scambi sportivi. Presenti anche i dirigenti delle associazioni sportive che hanno avuto e che vorrebbero riprendere gli scambi degli atleti, interrotti a causa della pandemia da Covid: Ginnastica Ritmica Lucca, La Focolaccia Biathlon, Canoa Kayak Versilia, Nuoto. Un altro incontro si è svolto in Provincia a Lucca con il dirigente Paolo Benedetti. Nella sede del Comune di Capannori la delegazione bielorusca e gli esponenti dell'Associazione Umanitaria Yra sono poi stati ricevuti dal sindaco Giordano Del Chiaro e dall'Assessore alle Politiche sociali Silvia Sarti. Dopo questi appuntamenti istituzionali, all'incontro finale di domenica 19 gennaio a Carignano hanno partecipato tutti coloro che hanno reso possibili i progetti portati avanti a partire dal 1994, che vanno dall'accoglienza dei bambini in Italia, alla consegna di aiuti umanitari, dal sostegno concreto all'Istituto di Zhuravichi e al Centro di riabilitazione di Rogachev, agli impegni verso il settore dello sport, all'attivazione di saldi contatti istituzionali tra enti della Bielorussia e dell'Italia. Nel corso dell'evento il Presidente dell'Associazione Egidio Lazzarini ha illustrato la storia e le azioni messe in campo dall'Associazione Yra. Un saluto affettuoso e ricco di gratitudine è stato rivolto a tutti i partecipanti dal Presidente di Help for Chernobyl Children di Gomel, Ghennady Koretsky, che in questi anni ha collaborato fattivamente con l'Yra per la realizzazione dei progetti. Con il coordinamento di Sergio Mura, che da volontario ha seguito queste iniziative, sono quindi intervenuti i rappresentanti degli enti che negli anni hanno collaborato ai progetti umanitari: il Sindaco di Lucca Mario Pardini con l'Assessore all'Istruzione Simona Testaferrata, l'ex Sindaco Alessandro Tambellini; Moreno Scatena per il Comune di Capannori. Di grande rilevanza anche gli interventi del Parroco di Carignano don Marek Labuc, di padre Giampaolo Salotti, del responsabile area sport di Libertas Giuseppe Fanucchi e di Paolo Bicocchi in rappresentanza del Centro Nazionale del Volontariato (CNV). Il libro - caratterizzato da oltre 200 foto molto suggestive, accompagnate da testi assai significativi - è stato poi presentato dal giornalista Sirio Del Grande insieme agli autori Enzo Cei (fotografo e volontario), Luca Guidotti ed Emanuele Guido, con la toccante testimonianza anche di Iryna Baturka, «ex bambina ospite», oggi sposata e residente in Lucchesia. L'Associazione Yra era nata 30 anni fa dall'esperienza di una famiglia che aveva ospitato una bambina proveniente dalla Bielorussia e che aveva capito la gravità delle conseguenze del disastro di Chernobyl. Trenta famiglie avevano quindi iniziato un cammino di solidarietà, con l'elaborazione di un progetto di accoglienza che poi sfociò nella costituzione di questa associazione.